

## GIORNATA DI STUDIO

### FAMIGLIA, CUSTODISCI IL CREATO !

Roma, Sala San Pio X, Via della Conciliazione n.5

29 marzo 2014

### CONCLUSIONI

Card. Lorenzo Baldisseri

Ringrazio vivamente S.E. Mons. Paglia per l'invito che ha voluto rivolgermi a trarre le conclusioni di questa interessante e, per certi versi, appassionante giornata di studio che ha visto la famiglia da un'angolazione speciale perché tutte le discussioni sulla cura della "casa comune" – il creato – riportano inevitabilmente al parallelo con la cura della propria casa e quindi alla cura operata dal nucleo familiare.

Questo importante incontro conferma ancora una volta l'urgenza di affrontare la questione ecologica. Il prof. Sachs ha messo in luce la rilevanza internazionale dei cambiamenti ecologici globali che gravano come un'ombra terribile sul futuro dell'umanità. Basti pensare ai cambiamenti climatici che portano con sé l'aggravamento di fenomeni dolorosi e contrastanti come la desertificazione e la scarsità di cibo ed acqua potabile da una parte, e cicloni ed alluvioni dall'altra, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento dei mari. Tutto questo non ad opera del Creatore ma dell'uomo che, come ha sottolineato S.E. Mons. Vincenzo Paglia, ha tradito il suo mandato di custode, comportandosi come un tiranno, mosso solo dall'egoismo del prendere tutto per sé oggi, con avidità e insensibilità verso i poveri e le generazioni future. Siamo di fronte alla rottura di quel patto con la natura, un patto sancito nel giardino dell'Eden, dove la natura offriva in abbondanza i suoi frutti a colui a cui era stata affidata dal Creatore stesso. L'uomo, chiamato a collaborare al perfezionamento del progetto di Dio con responsabilità e rispetto, sembra oggi invece proteso a realizzare un suo progetto; assaggiato il frutto proibito dell'albero della conoscenza, inizia un suo cammino lontano dall'Eden, ed oggi vede avvicinarsi le tragiche conseguenze di ciò.

E le conseguenze si materializzano nella rottura che stiamo vivendo delle reti ecologiche che sostengono la vita sul nostro pianeta e delle reti sociali che sostengono una armoniosa convivenza fra gli esseri umani. Ci appare evidente lo stretto legame fra le crisi dell'*ecologia della natura* e dell'*ecologia umana*. La creazione è un atto d'amore di Dio che non si esaurisce in un evento isolato e relegato al passato. Noi siamo immersi in una creazione che continua ancora oggi a generare perfezione ed armonia, spinta dal disegno di amore che la ha originata. E così la famiglia non si esaurisce nella data del matrimonio fra due giovani, ma è un progetto d'amore che continua, va custodito ed alimentato, per tutta la vita. L'amore ha bisogno di crescere sempre, perché se non cresce muore, come avviene per la natura.

L'amore che non cresce è l'amore per sé, che resta imprigionato nella trappola triste dell'egoismo. Ma l'egoismo non è solo di un singolo individuo che si chiude all'incontro con il prossimo. Anche una coppia, se si chiude in sé stessa senza aprirsi all'amore per una vita che chiede di nascere o per una vita già nata sfortunata che chiede amore ed accoglienza, vede il suo amore incrostarsi e appassire in un egoismo a due. L'amore che cresce in intensità e qualità è un amore che può crescere all'infinito, fino ad abbracciare l'intero creato e giungere a Dio. Questa è la missione della famiglia, una famiglia larga ed accogliente, capace di custodire la vita, a partire da quella dei più deboli, dei bambini, degli anziani, dei poveri, di ogni creatura che vive con noi il miracolo dell'esistenza. E' questo che fa usare a San Francesco l'appellativo di sorella e fratello per tutte le creature.

Come porre rimedio agli errori e risanare le ferite inferte al creato e alla famiglia umana?

Su che basi ricostruire quel patto con il creato sancito al cospetto del Creatore nel giardino dell'Eden?

Che significa per l'uomo contemporaneo ritrovare l'Eden, cioè un rapporto sano e fecondo con il creato nel rispetto della missione affidataci dal Creatore?

Sono queste le domande che sono state poste in questa giornata di studio.

Una prima risposta su come ricostruire un rapporto sano con la natura, che ci è stata data da Sua Eminenza Ambrosius, Metropolita di Helsinki, è la dimensione della sobrietà. Se il consumismo fondato su una ossessiva centralità di un presente costruito sull'arrogante esuberanza dell'io, è alla radice dei danni al creato, la dimensione della sobrietà è la dimensione che guida la natura. La natura non spreca, non scarta nulla, perché tutto è per il bene e per il progresso. Non a caso la sobrietà è anche uno dei fondamenti della santità; la sobrietà di fronte al creato è necessaria per porsi con la dovuta umiltà e rispetto al cospetto del Creatore. La base della sobrietà è il discernimento fra il *bene* e il *male* che va di pari passo con quello fra l'*utile* e l'*inutile*; senza il discernimento fra il *bene* e il *male* si cade nell'incapacità di distinguere anche l'*utile* dall'*inutile*, e una umanità disorientata finisce con il mettere la propria intelligenza al servizio della distruzione della natura e quindi di se stessa. Scegliere il *bene* comporta la rinuncia al *male* e quindi a tutto ciò che è *inutile* per il raggiungimento del *bene*. Ed allora la rinuncia, come ha detto nella sua relazione il R. P. Guido Innocenzo Gargano, non è un sacrificio ma un arricchimento.

La famiglia in questo orientamento ha un ruolo cruciale, non solo perché è in essa che vengono poste le basi dei valori che guideranno l'intera vita delle generazioni future, ma perché è in essa che concretamente si apprendono e si praticano gli stili di vita. Gary Gardner ci ha confermato, da un osservatorio laico quale quello del Worldwatch Institute, il ruolo fondamentale della famiglia per ripensare lo sviluppo, evitare i disastri ecologici ed umani verso i quali ci stiamo pericolosamente spingendo e creare prospettive di progresso vero per le generazioni future.

Gli economisti Bruni e Becchetti ci hanno illustrato, il primo quanto e con quali danni la famiglia sia il bersaglio prediletto dei messaggi consumisti, e il secondo quanto e con quale forza moltiplicatrice possa diventare un potente strumento di orientamento etico dei consumi fino ad influenzare i mercati.

Le testimonianze ascoltate infine ci hanno dato la speranza che il cambiamento è possibile e già esistono le avanguardie di una umanità futura che sappia ricostituire quel patto con il creato e con il Creatore sciaguratamente dimenticato e stracciato. Il giovanissimo Felix ci ha mostrato che in testa a queste avanguardie ci sono i giovani, che sono a ragione i più preoccupati per il futuro del pianeta.

Le risposte che sono venute da questa giornata di studio costituiranno un contributo prezioso di riflessione e approfondimento già a partire dal prossimo incontro di ottobre del cammino sinodale sulla famiglia. Posso assicurarvi che sarà mia cura far sì che anche le tematiche della salvaguardia del creato e del conseguente ruolo di custodia da parte della famiglia entrino di diritto a far parte del dibattito del Sinodo e ciò anche per sottolineare il ruolo attivo e propositivo della famiglia sia come soggetto economico che può incidere sul mercato e sia come soggetto che educa e forma le giovani generazioni al rispetto e all'amore per il creato in tutte le sue forme di vita.